

Il Comune di Milano «tutore» della bimba vegetariana

La piccola, costretta a una dieta «verde» dai genitori, ha rischiato la vita

MILANO Una storia esemplare, quella di Chiara e già risolta felicemente: la bimba di sette mesi sottratta ai genitori vegetariani dal Tribunale dei minori, perché malnutrita, è tornata a casa, assistita da mamma e papà, con la supervisione del Comune. I suoi genitori si sono infatti convinti che per il bene della bambina è necessario alimentarla in modo più equilibrato. Il procuratore presso il Tribunale dei minori di Milano, Ingrassi, dice di capire «che queste cose facciano notizia, ma per noi sono del tutto normali. La bambina rischiava la vita e noi, come in altre occasio-

ni, abbiamo chiesto di sospendere la patria potestà. Quando la bambina avrà le risorse potrà essere vegetariana, come vogliono i genitori». «Una storia educativa». Così Vittorio Carnelli, direttore del Dipartimento di pediatria dell'Icp Mangiagalli di Milano, commenta la vicenda di Chiara. «La bimba è già tornata a casa - ha detto. E con i suoi genitori che la stanno curando come deve essere curata: con amore e con attenzione». Carnelli ha ricordato che la bimba è arrivata alla clinica De Marchi più di un mese fa: per la malnutrizione aveva un'anemia

e disturbi neurologici. Di fronte alle cure, i genitori all'inizio erano restii e volevano portarla via per cui i medici hanno segnalato il caso al Tribunale dei minori che ha nominato un curatore temporaneo. Alla fine, però, i genitori hanno capito che dovevano nutrire in maniera regolare la bimba che, dopo essere stata curata, è stata rimandata a casa. «Questa è una storia educativa: i genitori devono capire che i figli non sono di loro proprietà. Se vogliono sperimentare diete particolari possono farlo, ma i bimbi hanno il diritto di veder garantiti i loro bisogni», ha detto Carnelli,

spiegando che il Comune ha l'obbligo di sorvegliare che i genitori curino la bambina in maniera adeguata. Intanto il caso riaccende le polemiche sulla libertà di educazione dei propri figli, che come ha ribadito anche il magistrato Livia Pomodoro, non può mai sconfinare in un diritto di proprietà. Ma il dibattito è diventato anche più tecnico, tra medici che ritengono comunque sbagliato sottrarre a bambini molto piccoli alimenti ritenuti essenziali alla crescita, come proteine e vitamine B12 e altri esperti che ritengono invece possibile far crescere i

piccoli anche con un'alimentazione esclusivamente vegetariana. Ma anche qui i distinguo sono molti perché per dieta vegetariana, si intendono cose molto diverse. Per esempio è vegetariana una dieta che esclude solo carne e pesce, ma ammette uova e latte, «derivati» dagli animali. Ci sono poi coloro che invece eliminano anche i derivati, compreso il miele. Ieri la Lav ha sostenuto che dovrebbe essere messi sotto accusa anche i genitori che rimpinzano i loro figli di merendine e prodotti industriali, provocando l'obesità. Anch'essa una malattia pericolosa.

PRECEDENTI

Il caso di Chiara, che ha visto l'intervento dei giudici, in sostituzione dei genitori, non è isolato. Più volte i magistrati hanno tolto (anche temporaneamente) la patria potestà a padri e madri che per loro convinzioni hanno esposto a rischio i loro figli. L'ultimo episodio clamoroso è stato quello della piccola Ketha, la bimba leucemica per la quale si scatenò una battaglia giudiziaria, e purtroppo deceduta lo scorso agosto. I genitori infatti vollero sottrarla alla chemioterapia sottoponendola alla multiterapia Di Bella, ma il tribunale dei minori di Milano impose il ritorno alle cure tradizionali, e i familiari si opposero. Una storia andata avanti fino al 22 maggio quando il tribunale dei minori di Brescia archiviò il procedimento a carico di padre e madre.

Ma i casi più frequenti di intervento della magistratura riguardano i testimoni di Geova che per le loro convinzioni religiose rifiutano la trasfusione di sangue. Sono anni che insorgono contrasti fra medici e pazienti sul dovere dei sanitari di salvare la vita e il diritto dei fedeli di rispettare il proprio credo. Ci sono stati anche episodi drammatici come quello di una donna morta in sala parto per aver rifiutato la trasfusione, ma anche il tentativo di alcune strutture di assecondare la volontà dei pazienti. Così in alcuni casi di interventi operatori programmati, per i testimoni di Geova si può ricorrere all'autoemotrasfusione (la trasfusione del proprio stesso sangue precedentemente prelevato), ma più spesso i sanitari si ritrovano davanti ad emergenze davanti alle quali è necessario violare qualsiasi credo o religione. E nel caso di minori l'intervento della magistratura si rende necessario.

Un garante contro le discriminazioni sessuali

Il governo approva il ddl. Multe e reclusione fino a tre anni per i trasgressori

ROMA Pari opportunità «senza confini». Sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, opinioni politiche, disabilità, età, orientamento sessuale e condizioni personali o sociali non potranno più essere causa di discriminazione. Il consiglio dei Ministri ha infatti licenziato il disegno di legge «misure contro le discriminazioni e per la promozione delle pari opportunità» proposto dalla ministra per le Pari Opportunità, Laura Balbo.

Un provvedimento con il quale vengono estesi a tutti le differenze concetti e strumenti originariamente pensati solo per la discriminazione in base al sesso. Obiettivo del provvedimento è dare a tutte le persone discriminate, per qualsiasi motivo e in qualsiasi contesto economico-sociale, la possibilità di ottenere un provvedimento del giudice civile che ordini la cessazione della discriminazione, l'eliminazione dei suoi effetti ed eventualmente il risarcimento dei danni sia economici che morali con un provvedimento di natura cautelare ed urgente. Non solo, il giudice potrà dare prescrizioni specifiche su ciò che il responsabile della discriminazione dovrà fare per eliminare ogni conseguenza del suo comportamento. Per coloro che trasgrediranno è prevista la reclusione fino a 3 anni o la multa da 200.000 lire a 2 milioni.

Molte le reazioni, e quasi tutte positive. A cominciare dal Coordinamento nazionale omosessuali dei Ds che considera il provvedimento come «un fatto di straordinaria importanza politica». Anche la Sinistra giovanile interviene chiedendo che il ddl venga integrato con la proposta di legge contro le norme antidiscriminatorie per l'orientamento sessuale in discussione alla com-



Una manifestazione gay a Milano

Maria Barletta/Lineapress

missione Affari costituzionali della Camera. Lo stesso Arcigay ha espresso soddisfazione. «La parola torna ora alla Commissione Affari Costituzionali della Camera - ha detto il presidente nazionale Sergio Lo Giudice - dove l'iter per l'approvazione del testo unificato antidiscriminatorio era stato frenato dalle obiezioni mosse dai vescovi italiani. Chiediamo che il disegno governativo costituisca la base per la ripresa di una discussione che dovrà affrontare anche altri punti, come quella della vigente e non più comprensibile esclusione dell'orientamento sessuale fra le condizioni tutelate dallo Statuto dei lavoratori e dalla legge Man-

cino del 1993. È necessario, infatti, affrontare anche la drammatica questione dei crimini mossi dall'odio omofobico e degli atti di intolleranza. Voce fuori dal coro è quella di Riccardo Pedrizzini, responsabile per le politiche della famiglia di Alleanza Nazionale, secondo il quale la normativa «ammantandosi dell'esigenza di impedire discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale, principio sul quale non si può non essere d'accordo, vuole fungere da grimaldello per consentire alle lobby dei non eterosessuali di ottenere riconoscimenti ed equiparazioni che la Carta Costituzionale non prevede».

IL COMMENTO

«UN PASSO NELL'EUROPA DEI DIRITTI, VA SOSTENUTO DAL BASSO»

FRANCO GRILLINI

Quando un paese progredisce sulla strada dell'affermazione di principi civili, di libera convivenza e di uguaglianza non si può non essere lieti. Il disegno di legge approvato ieri all'unanimità dal Consiglio dei Ministri contro tutte le discriminazioni è un gradino in più verso quell'Europa dei diritti e delle libertà che già in molti dei suoi paesi non solo ha approvato da tempo una legislazione antidiscriminatoria anche più severa, ma ha persino costituzionalizzato in diversi casi la lotta alle discriminazioni, tra l'altro, anche per orientamento sessuale (Finlandia, Svizzera, Olanda e, fuori dall'Europa, Ecuador e Sudafrica). In Svizzera la normativa antidiscriminatoria nella nuova Costituzione è stata approvata dal 70% degli elettori nel referendum popolare del 14 aprile scorso, segno del grande consenso di massa all'idea che discriminare è ingiusto e sbagliato.

Certo, una legge di per sé non è sufficiente a cambiare il cosiddetto senso comune che, come diceva Manzoni, non sempre è dotato

di buon senso. Ritardi culturali, pregiudizi, razzismo, rifiuto della diversità, ignoranza, contribuiscono spesso a rendere difficile e penosa la vita di chi non è «normodotato», di chi ha un colore diverso della pelle, di chi ha l'ardire di innamorarsi di una persona del proprio sesso e di chiunque non sia considerato «normale». Quante volte abbiamo letto la triste notizia dell'handicappato rifiutato da un albergo o da un centro vacanze? O del malato di Aids a cui non vengono prestate le cure di cui ha diritto? O della persona insultata per il colore della sua pelle o licenziata per le sue preferenze sessuali? Una legge giusta, quindi, fornisce uno strumento di difesa e di affermazione dei propri diritti ed è anche un fatto culturale importante perché «vieta la discriminazione», per educare alla tolleranza e all'accettazione della diversità nella vita di ogni giorno.

Non è difficile, tuttavia, immaginare che il cammino di un simile provvedimento sarà ostacolato da chi è da sempre pervaso dalla logica dell'esclusione e da chi ritiene che

«certe» discriminazioni, in fondo in fondo, non siano poi così sbagliate. Sono, infatti, tristemente famose le affermazioni del leader di AN Gianfranco Fini secondo il quale un omosessuale non può fare il maestro mentre, di rinforzo, la consorte ha esteso il nobile concetto anche al mondo del calcio. Non a caso alcuni esponenti di questo partito stanno già preparando le barricate. È per questo che è utile e necessario un grande dibattito nel paese che accompagni la discussione parlamentare. Le battaglie di civiltà devono essere sostenute e valorizzate nella lotta quotidiana contro il razzismo e i pregiudizi.

La legge approvata ieri dal Consiglio dei Ministri rappresenta una grande occasione di sensibilizzazione culturale e sostenerla è un dovere morale per chiunque. L'articolo 13 del trattato di Amsterdam tra i paesi della comunità europea parla esplicitamente della lotta alle discriminazioni invitando i paesi membri ad adottare le misure necessarie perché l'Europa stessa non sia solo un fatto economico ma anche un esempio di civiltà.

LA NOVITÀ

Annunci economici sui quotidiani adeguati alla norma

ROMA Gli annunci economici sui quotidiani di ricerca del personale continueranno ben chiaramente un'indicazione: l'offerta di lavoro è rivolta «all'uno ed all'altro sesso». È l'impegno di un protocollo d'intesa sottoscritto dalla Fieg e dalla Consiglia nazionale di parità del ministero del lavoro, Marzia Barbera, in applicazione della legge 125/91, quella sulle pari opportunità, e della legge 903/77. Finora infatti - secondo un monitoraggio di Marzia Barbera - era stata rilevata la sistematica violazione della norma che prevede appunto l'indicazione esplicita sulle pari opportunità «fatta eccezione per i casi in cui il riferimento al sesso costituisca requisito essenziale per la natura del lavoro o della prestazione». Fra l'altro, da parte della Consiglia nazionale di parità e della Consiglia regionale di parità della Lombardia era stata promossa nel giugno 1998 un'azione giudiziale di tipo collettivo nei riguardi di case editrici di alcuni quotidiani nazionali, con sede legale a Milano e nei riguardi di numerose società che si occupano di ricerca e selezione del personale. Il procedimento si è concluso con una conciliazione.

LA RICERCA

Sessismo e lavoro: l'84% delle donne a carriera ridotta

ROMA Carriera, sostantivo di genere maschile a dispetto del vocabolario. Si ha un bel dire che i tempi sono cambiati, le donne del Duemila la scala del successo la percorrono ancora a meta e quasi sempre non per colpa loro. Diventano professore associato, mararamente rettore (nel '97 su 65 atenei i rettori-donna erano appena 3, 1% del totale), medico, ma non primario e nelle Asl solo il 5% dei direttori generali porta la gonna (6% tra i direttori di aziende ospedaliere). Insomma l'84% delle donne che lavorano sono a carriera ridotta. E quanto emerge da una ricerca realizzata dal Laboratorio di scienze della Cittadinanza (Cerle) nell'ambito di un progetto finanziato dal Fondo sociale europeo e dal Ministero del lavoro e presentata oggi in un seminario internazionale sul tema. Si tratta di una ricerca (3 regioni coinvolte, Campania, Molise Sardegna con il contributo di enti locali, sindacati, statistiche e un campione di 826 intervistati) che pure qualche barlume di speranza lo lascia intravedere, ma che conferma per ora il persistere di forme di sottoutilizzazione delle risorse professionali femminili.

«Le sette religiose non ci spaventano»

Jervolino nega l'allarme: «Ma vigileremo in vista del Giubileo»

ROMA «Non c'è nessun piano anti-sette, in vista del Giubileo». Lo ha dichiarato la ministra degli Interni, Rosa Russo Jervolino, intervenendo ieri pomeriggio al convegno sulla libertà religiosa promosso dalla libera università Maria Assunta e dal Cris, osservatorio cattolico sul fenomeno delle sette. «Il Giubileo - ha spiegato il ministro - sarà un'occasione per affermare i valori della pace e della giustizia, una scommessa sulla speranza. Ma non ci spaventeremo solo se ci saranno allarmi concreti».

Ma qual è l'atteggiamento degli italiani nei confronti di Satana e della religione? Il 10% degli italiani, «se ci credesse, per Satana ucciderebbe», un 14% pensa che è «meglio Satana che dà ricchezza, sesso e potere, che il Dio dei preti», più del 42% è d'accordo con l'affermazione «la religione? basta con le balle, pensiamo alla socie-

tà» e più del 72% con quella «cerco Dio a modo mio». Sono alcuni dati di una recente ricerca sull'atteggiamento degli italiani di fronte ai nuovi movimenti religiosi, che confermano che la nostra società in questo periodo storico è caratterizzata dal divenire pluri-etnica, multiculturale e multireligiosa. E ciò vuol dire anche fenomeni che a volte sfociano in perversioni, se non in fatti direttamente criminali. Giuseppe Ferrari, segretario del Gruppo ricerca e informazione sulle sette (Gris), intervenuto al convegno chiede che «su questa materia si legiferi in modo giusto, equo e in tempi brevi, visto che c'è nel nostro paese un vuoto legislativo». In materia c'è infatti la legge del 1929 sui Culti ammessi e un disegno di legge del governo, attualmente in commissione, che presto dovrebbe arrivare in aula. Per Giuseppe Dalla Torre, giurista e rettore della Lumsa, una delle uni-

versità che hanno organizzato l'incontro, «è evidente che in un ordinamento democratico, il diritto di libertà religiosa non si tocca, come pure non si tocca il principio delle uguali libertà di cui devono godere tutti. Però si pone oggi la necessità di un regolamento perché ogni espressione religiosa non può non coniugarsi con le dimensioni della doverosità e della solidarietà». D'altra parte la già indicata ricerca, mostra la confusione che esiste sui fenomeni religiosi: così, quasi l'80% degli intervistati pensa che una persona sia libera di entrare in una setta, ma quasi il 49% dice che «preferirebbe vedere il fratello in galera piuttosto che in una setta»; più della metà crede nella reincarnazione, pochissimi sanno che ci sono dischi di musica rock, anche di gruppi famosi, come i Led Zeppelin, che ascoltati al contrario inneggiano a Satana.



Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino

Brambatti/Ansa

Il giorno 8 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari il compagno

GASTONE MODESTI

Lo annunciano i figli Giorgio e Carla con le nuore e il genero, i nipotini Maddalena, Giorgia, Camilla, Matteo e Renata, le sorelle Fabiola e Mirena, il fratello Rodolfo, i cognati e i parenti tutti. Il corteo funebre partirà alle ore 15.00 di sabato 9 ottobre dalla clinica European Hospital in via Portuense per il cimitero di Prima Porta.

Roma, 9 ottobre 1999

La famiglia Violo desidera ringraziare i tanti compagni ed amici che hanno voluto attestare stima, affetto e dolore per la scomparsa del carissimo

FRANCO

Roma, 9 ottobre 1999

Nel primo anniversario della morte ricordiamo a tutti i compagni che hanno avuto la fortuna di conoscerlo, la straordinaria figura umana e politica di

CARLO CUOMO

Milano, 9 ottobre 1999

In occasione della ricorrenza della morte di:

ALDO VALLERIO «RICCIO»

lamadreloricorda.

Chiavari, 9 ottobre 1999

3° ANNIVERSARIO

FLAVIO ZAFFERRI

Sei sempre nei nostri cuori. La tua famiglia.

Casalgrande (Re), 9 ottobre 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

dalle ore 9 alle 17,

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI

dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA

dalle 17 alle 19

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio,

Trigesimo, Ringraziamento,

Anniversario): L. 6.000 a parola.

Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto

prenotazione spazio: L. 10.000.

